

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *I Giustiniani: un modello degli ‘alberghi’?*

Michel Balard

michel.balard@univ-paris1.fr

Per due secoli (1346-1566) i Giustiniani hanno costituito il cuore della dominazione genovese nell’isola di Chio: uniti nei primi anni da grossi interessi politici ed economici, hanno creato un albergo ‘popolare’ legato al Comune di Genova da convenzioni molte volte aggiornate e ripetute che le hanno assicurato l’accesso a tutte le cariche amministrative dell’isola e la fruizione delle sue risorse, innanzitutto il mastice e il commercio dell’alume, ricca produzione di Focea, anch’essa sotto la loro dominazione.

Ci sono ancora molti dubbi sulla genesi e la natura degli alberghi genovesi e in particolare su quello dei Giustiniani. Come sottolineava Edoardo Grendi, nel suo approfondito studio sugli alberghi, «il problema della genesi degli alberghi non è stato ancora risolto: in particolare non conosciamo esattamente il ruolo originario del principio agnatico»<sup>1</sup>. Considerazione tanto più concreta perché i legami di parentela tra le prime famiglie che si sono associate rimangono quasi sconosciuti. Philip Argenti attribuisce la loro nascita al clima di odio e di violenza che esisteva tra i *potentiores* di Genova, all’inizio del Trecento, e che avrebbe portato a un sistema di alleanze tra famiglie troppo deboli per arrivare al potere e costrette ad unirsi abbandonando il loro cognome per adottarne un altro, non portato da nessun membro del nuovo albergo o portato dalla famiglia più potente o più numerosa<sup>2</sup>.

Nell’ambito di questo dibattito viene da chiedersi in quali condizioni sia nato l’albergo dei Giustiniani, se possa dipendere da esperienze anteriori – per esempio quella dell’albergo Spinola, citato per la prima volta nel 1265 – o se, con caratteri più specifici, queste abbiano costituito un modello per la creazione di nuovi alberghi, nati alla fine del Trecento o nel Quattrocento. La disponibilità di molte fonti – il Codice chiota della Biblioteca Berio, pubblicato dall’Argenti<sup>3</sup>, nonché un buon numero di cartolari notarili, per la maggior

---

<sup>1</sup> GRENDI 1975, p. 290. Si veda anche HEERS 1974, pp. 94-95; GUGLIELMOTTI 2017.

<sup>2</sup> ARGENTI 1958, I, p. 332-333; LERCARI 2005, p. 45.

<sup>3</sup> ARGENTI 1958, II.

parte editi<sup>4</sup> – permette di chiarire la genesi dei Maonesi, di spiegare i titoli via via assunti dalla loro società o dai suoi membri e di caratterizzare i diversi aspetti sociali dell'albergo.

Dall'inizio del Trecento l'isola di Chio è stata una scommessa tra Bisanzio e Genova. Nel 1304 l'ammiraglio Benedetto Zaccaria, che già usufruiva delle ricche allumiere di Focea, le ebbe in concessione dall'imperatore Andronico II, con il pretesto di proteggere dai Turchi il trasporto dell'allume, ma quando i suoi successori, negando la sovranità bizantina, hanno voluto creare un principato autonomo nell'Egeo, il βασιλεύς Andronico III suscitò una rivolta nazionalista contro i Latini e organizzò una spedizione che riprese l'isola e portò in carcere a Costantinopoli l'ultimo signore latino, Martino Zaccaria. Le lotte tra guelfi e ghibellini impedirono al Comune di reagire, ma quando si creò una lega anti-turca sotto il dominio di Venezia, che progettava la conquista di Chio, Genova, con il pretesto di ridurre all'obbedienza i ribelli di Monaco, organizzò nel 1346 una spedizione marittima di 29 navi sotto il comando di Simone Vignoso, il quale, rifiutando la proposta di collaborazione colla flotta della lega, s'impadronì di Chio il 12 settembre 1346 e, otto giorni dopo, di Focea<sup>5</sup>.

Questi eventi sono all'origine della Maona di Chio: difatti il Comune, sprovvisto di risorse finanziarie adeguate per l'impresa, aveva dovuto ricorrere ad armatori privati che si accollassero le spese dell'armamento navale, cioè una somma di 250.000 lire genovesi, secondo il calcolo da loro fatto, che intendevano così recuperare. Dopo lunghe negoziazioni ne risultò la convenzione del 26 febbraio 1347 tra il Comune e il gruppo dei suoi creditori, rappresentati da Simone Vignoso, capo della spedizione e della nuova organizzazione chiamata Maona di Chio. Il testo della convenzione divide il governo dell'isola e delle due Focee tra il Comune, che si riserva sovranità e giurisdizione (*merum et mixtum imperium*), e gli armatori, che ottengono la proprietà, la gestione e i redditi che ne risultano (*dominium utile et directum*). I titoli di credito degli armatori erano ripartiti in azioni chiamate 'luoghi', al prezzo di 100 lire ciascuno, i quali potevano essere divisi, venduti o trasmessi ad altri membri della famiglia: il Comune si riservava il diritto di riscattare il suo debito e quindi di recuperare il possesso

<sup>4</sup> *Ibidem*, III; ROVERE 1979; GIOFFRÈ 1962, pp. 319-404; ROCCATAGLIATA 1982; BALARD 1988; BASSO 1993; PIANA TONIOLO 1995; BALLETO 2015.

<sup>5</sup> ARGENTI 1958, I, pp. 86-105; BALARD 1978, pp. 119-126.

dell'isola e delle due Focee. Così nacque la così detta Maona vecchia di Chio<sup>6</sup>.

La sua denominazione, negli atti pervenuti, non è ancora ben precisa. Diverse parole sono utilizzate per definire l'associazione degli armatori: *societas*, *conducio*, *apaltus*, *compara* o *compera*, *maona*<sup>7</sup>.

La parola *societas* rinvia senz'altro al tipo di associazione commerciale ben conosciuta a Genova: un uomo d'affari sedentario (*socius stans*) fornisce i due terzi del capitale ad un commerciante provvisto dell'altro terzo, per poi dividersi l'utile a metà alla fine dell'impresa; *conducio* riguarda invece il governo dell'isola, cioè la capacità di nominarne le diverse cariche – governatori e podestà – tra i membri dell'associazione; con la parola *apaltus* il testo della convenzione indica che l'isola di Chio è stata affidata agli armatori, come se fosse messa all'asta, nello stesso modo con cui si vende all'incanto la riscossione dei dazi di consumo; *compera* si riscontra nella maggioranza dei documenti fiscali genovesi: ogni volta che il Comune è costretto di ricorrere ad un prestito presso privati, istituisce una compera che raduni i creditori provvisti d'interessi prelevati da un dazio di consumo – sale, grano o vino<sup>8</sup>.

La parola *maona*, proveniente dall'arabo col significato di 'mutua assistenza', ha avuto un grande successo nella storia genovese: è stata utilizzata per la prima volta nel 1235, quando il Comune fu costretto ad armare una flotta, per aiutare la sua piccola colonia di Ceuta, vendendo il dazio sul sale per coprire le spese. Vincitore dello scontro, il Comune ottenne dal re di Marocco una parte dei suoi dazi doganali per rimborsare i concittadini mercanti che l'avevano aiutato nell'impresa contro Ceuta<sup>9</sup>. Nei secoli seguenti, sempre a causa della consueta mancanza di mezzi, diversi eventi bellici hanno dato luogo alla creazione di maone, come quelle di Chio (1346), di Cipro (1373)<sup>10</sup> e di Corsica (1378)<sup>11</sup>. Per quel che riguarda Chio, l'esatta denominazione dell'associazione è *societas, conducio, apaltus, compare, maone Syi, Foliarum et alia-*

<sup>6</sup> ARGENTI 1958, II, pp. 38-55.

<sup>7</sup> Si veda ad esempio il documento del 21 agosto 1358 in ROVERE 1979, p. 99.

<sup>8</sup> GIOFRÈ 1966.

<sup>9</sup> CESSI 1919; EPSTEIN 1996, pp. 122-123.

<sup>10</sup> PETTI BALBI 1991a, pp. 186-191.

<sup>11</sup> PETTI BALBI 1991b.

*rum insularum dependencium ab eadem*<sup>12</sup>, la quale sottintende una dominazione estesa alle due Focee e alle piccole isole nella vicinanza di Chio.

Come si chiamano i membri dell'associazione, prima che si formasse l'albergo sotto un nome unico? I documenti notarili dei primi anni denominano i titolari di luoghi *caporalis, socius et particeps societatis* o *caporalis et particeps appalti seu locacionis facte de insula Syi*, o ancora *particeps compare seu mahone vetere Syi*<sup>13</sup>. L'associazione creata dalla prima convenzione tra i membri della spedizione e il Comune di Genova viene rappresentata da un procuratore, Simone Vignoso, chiamato *procurator participum compare Chii et Folie Novarum* nel febbraio 1348 e dal marzo dello stesso anno *massarius* ('tesoriere') *participum insule Sii*<sup>14</sup>. Essa è governata da un podestà o governatore dell'isola, assistito da un ufficio di otto protettori, al pari delle altre compere che gestiscono il debito pubblico genovese<sup>15</sup>.

Questa istituzione embrionale si mantiene pochi anni: difatti sembra che la maggior parte degli maonesi del 1346 si siano disinteressati degli affari di Chio. Il *turnover* dei titolari di luoghi è stato significativo, come è attestato dal confronto della lista degli armatori del 1346 con quella della Maona nuova di Chio, creata l'8 marzo 1362. Con questo documento i membri della Maona vecchia – fatta eccezione per due di loro, il doge Gabriele Adorno e Bartolomeo de Caneto – danno in affitto Chio e Focea per dodici anni a dodici appaltatori, mediante una rendita di 7 lire per luogo e per anno. Così nasce la Maona nuova costituita da dodici *duodena*, cioè da dodici dodicesimi del capitale, che il Comune si riserva il diritto di riscattare. Due anni dopo, il 31 maggio 1364, questi nuovi Maonesi abbandonano il loro *nomen* originale per prendere quello di Giustiniani, dal nome del palazzo genovese dove i titolari di luoghi della Maona si radunano di solito in consiglio: fanno eccezione i Recanelli, i *de Persio* e le due famiglie ducali, Adorno e Campofregoso, che preservano il loro *nomen*, senz'altro perché costituiscono un albergo a sé, in primo piano nella vita politica genovese. Denominati *consocii ac conductores et emptores insule Syi et Folie Nove et aliorum locorum dependencium*, i membri di dodici famiglie si dividono i redditi e le cariche dell'isola con la qualifica comune di *Iustiniani*, alla quale aggiungono

<sup>12</sup> ROVERE 1979, p. 99.

<sup>13</sup> BALLETTTO 2015, pp. 115 e 174.

<sup>14</sup> ARGENTI 1958, III, pp. 485 e 492.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 533; ROVERE 1979, pp. 118 e 120.

l'avverbio *olim* e il loro vecchio *nomen*<sup>16</sup>. Finalmente, al termine dei dodici anni previsti, il Comune, incapace di rimborsare il capitale iniziale, vende Chio e Focea ai nuovi Maonesi mediante un contributo di 25.000 lire<sup>17</sup>. Ai Giustiniani del 1364 (Lunghi, *de Furneto*, *de Banca*, Arangio, di Negro, *de Campis*, *de Garibaldo*, Adorno) vengono aggregati, in ordine cronologico, altre famiglie – *de Rocha*, *de Castro*, Recanelli, Maruffo, *de Paulo*, *de Pagana*, Bancalaro – a seconda delle compravendite o delle trasmissioni ereditarie dei luoghi<sup>18</sup>. Finalmente, dal novembre 1373, si costituisce una *societas* di tredici appaltatori che si dividono 38 carati, in modo tale che si moltiplichino i possessori per pochi carati, fino ad un quarto di carato per i meno ricchi.

D'ora innanzi la denominazione della Maona e dei suoi membri non cambia molto. Tre parole sono utilizzate nei documenti: *emptores, conductores et participes civitatis et insule Syi, Folie nove et aliorum locorum*, mentre si diffonde l'uso di designare un Maonese con il nome del padre (per esempio *Franciscus Iustinianus quondam Raffaelis*<sup>19</sup>) e si perde il costume di riferirsi al vecchio nome della sua famiglia, segno forse di una maggiore coesione tra i membri dell'albergo. Nello stesso modo sparisce il riferimento alle due Focee e alle isole vicine, rimanendo solo quello alla *mahona Syi*<sup>20</sup>, molto prima della conquista di Focea da parte degli Ottomani.

Così costituito nel terzo quarto del Trecento, l'albergo Giustiniani non ha conosciuto grandi mutamenti nel corso del Quattrocento. Come si potrebbe definirlo, in paragone con gli altri alberghi genovesi? Come questi è maturato nell'organizzazione di società d'armi, non tanto nella forma politico-territoriale della *conestaggia*, nodo delle associazioni dei *popolani*, ma nell'armamento delle ventinove galee mandate a Chio nel 1346, tutte sotto il comando di *popolani*. Questo spiega il legame esclusivo della Maona con un governo popolare e il pretesto dei Maonesi a rifiutare i mutamenti strutturali che il governatore francese di Genova, il maresciallo Boucicaut, voleva imporre all'albergo. Costituito dunque da famiglie popolari, legato agli Adorno nella lotta contro i Campofregoso, nondimeno i Giustiniani entrano a poco a poco nella nobiltà, per legami matrimoniali o per titoli ricevuti. Nel 1413 ottengono

<sup>16</sup> ARGENTI 1958, II, p. 66; ROVERE 1979, p. 127.

<sup>17</sup> ARGENTI 1958, II, pp. 91-102.

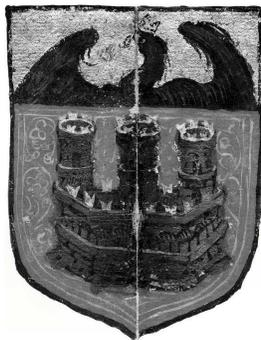
<sup>18</sup> GRENDI 1975, p. 255.

<sup>19</sup> ROVERE 1979, p. 137.

<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 181, 186, 187, 211, 212, 225, 242.

la nobiltà dall'imperatore Sigismondo<sup>21</sup>. Uno di loro, Antonio Giustiniani, è chiamato *miles*, il che spiega l'elevazione ad un rango sociale di un certo prestigio<sup>22</sup>. Le qualifiche dei Giustiniani, rintracciabili nei documenti notarili fra Tre e Quattrocento, denotano un alto livello sociale: *egregii viri, egregii domini, spectabiles et egregii domini, spectabili signori governatori de la citta e izolla de Scio, vir egregius, vir prudens, discreti et sapientes viri*.

L'albergo si è dotato di un blasone che porta l'immagine di un castello, forse rammentando la città murata di Chio o la memoria della famiglia Zaccaria di Castello, primo possessore dell'isola: il castello è sormontato da un'aquila nera, quella del Santo Impero romano-germanico, che è stato attribuito a Tommaso Giustiniani, nominato conte palatino nel 1408. I Giustiniani beneficiano di molti spazi di prestigio: palazzi a Genova, specialmente nella zona tra la Chiavica, il *carrubeus Crucis* e la *Platea Longa*, case ad Albaro, giardini e case nella Valbisagno, parecchie sepolture a Santa Maria di Castello, nelle chiese di San Francesco e di Santa Tecla<sup>23</sup>.



Blasone della famiglia Giustiniani (Archivio di Stato di Genova, *Notai Antichi* 1870).

Le assemblee dell'albergo, almeno per i nove governatori residenti a Genova, si fanno « nella solita volta », che nel 1404 appartiene ad uno di loro, Ottobuono Giustiniani, o nel chiostro dei canonici di San Lorenzo<sup>24</sup>. Ma non si può parlare di una continuità di residenza, un'istanza normativa per gli altri alberghi genovesi di cui i membri si impegnano a vivere in palazzi attigui e a non alienare le case di un parentado ad estranei. A Chio, invece, lo spazio intorno alle mura sembra accogliere tutte le case dei Giustiniani, poiché nessun documento si riferisce ad abitazioni al di fuori della cinta muraria, almeno durante il primo secolo del loro insediamento nell'isola. La coerenza d'insediamento sembra totale: i dodici governatori della Maona residenti a Chio si radunano sempre nella vicinanza del palazzo del podestà, o nella torre vicina alla barbacane o nel palazzo stesso<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> LERCARI 2005, p. 47.

<sup>22</sup> ARGENTI 1958, II, p. 141 (15 ottobre 1395).

<sup>23</sup> LERCARI 2005, p. 44, 68, 74-75.

<sup>24</sup> ROVERE 1979, pp. 242, 250, 272, 286.

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 312, 320, 349, 396; BALLETO 2015, p. 244.

Più specificamente si deve cercare le ragioni dell'aggregazione delle famiglie maonesi nell'affinità economica. Come sottolineava Grendi<sup>26</sup>, l'albergo « sembra essere nato per cementare una solidarietà già maturata sul terreno degli interessi economici » e, aggiungerei, fiscali: prima il rimborso delle spese di armamento della flotta del 1346, poi lo sfruttamento delle risorse principali di Chio e di Focea, il mastice e l'allume.

Sin da febbraio 1347 la maona si riserva il diritto di controllare la coltivazione del lentisco, quindi la produzione e il commercio del mastice<sup>27</sup>. Per mantenere la solidarietà dei suoi membri, il mastice non è ripartito tra i comperisti ma venduto all'ingrosso. I redditi, dopo la detrazione delle spese di amministrazione e di difesa dell'isola, sono poi divisi tra di loro. Per semplificare il commercio del prodotto, però, nel febbraio 1359 si crea una società con lo scopo di vendere il mastice nel Vicino Oriente. In seguito i membri di questa società, dominata alla fine del Trecento dal maonese Pietro Recanelli, si ripartiscono il monopolio della compravendita in tre zone geografiche: Occidente, la Romania ed i paesi islamici. Con il lavoro forzato imposto ai contadini greci, lo stretto controllo della produzione, la vendita all'ingrosso amministrata da una società concessionaria, un monopolio preservato dalla raccolta alla vendita al minuto, la Maona ha istituito un'« economia d'impianto », nel senso moderno della parola, e ha acquistato una ricchezza che le ha permesso di resistere due secoli di fronte agli Ottomani.

Si potrebbe dire lo stesso della produzione dell'allume di Focea, monopolio della Maona che sceglie tra i suoi membri uno o più appaltatori che comprino all'asta la produzione delle allumiere e il diritto di esportazione esente di tasse: dopo la detrazione delle spese, i redditi sono divisi tra i membri dell'albergo<sup>28</sup>. In tal modo, i Giustiniani dominano uno dei più importanti traffici commerciali del mondo medievale e nessun altro albergo genovese può competere con esso a questo livello di attività economica. Ne risulta una ricchezza ben ovvia, considerando la tabella della distribuzione delle fortune secondo l'avaria del 1466: l'albergo dei Giustiniani è quello dall'impronta più plutocratica di tutti<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> GRENDI 1975, p. 247.

<sup>27</sup> BALARD 1994, pp. 223-228.

<sup>28</sup> BALARD 1978, pp. 742-749 e 769-782.

<sup>29</sup> GRENDI 1975, pp. 258-259.

Non c'è grande spazio tra il potere economico e quello politico. La spartizione dei redditi va di pari passo con la spartizione delle cariche pubbliche. Tra gli alberghi popolari, i Giustiniani arrivano al primo posto per il numero dei loro membri eletti fra gli anziani (dal 1400 al 1528) e per i consiglieri di San Giorgio (fra 1425 e 1528), con 5,4% e 6,1% del totale rispettivamente. A Chio quasi la totalità degli uffici viene riservata ai Maonesi: nei primi anni della dominazione genovese solo le cariche di governatori e di masari, poi tutte le cariche dell'isola, dopo la fondazione della Maona nuova, sono sorteggiate e ripartite in dodici parti per dieci o dodici anni. Ognuno tra i Giustiniani riceve una carica ogni anno diversa da quella dell'anno precedente: può esercitarla personalmente o delegarla ad un terzo, conservandone pure i redditi relativi<sup>30</sup>. Ne risulta un elevato *turn-over* delle cariche, al di fuori di quella del podestà designato nella madrepatria.

Con queste caratteristiche l'albergo Giustiniani somiglia agli altri alberghi genovesi, ma allo stesso tempo se ne distingue. Costituito dall'aggregazione di famiglie che condividono gli stessi interessi politici ed economici, cresciuto con nuove famiglie che via via si aggiungono, l'albergo, pur non molto diverso dalle altre associazioni di questo genere tipico della società genovese, tuttavia riveste anche caratteristiche proprie. Prima di tutto, la spartizione per competenze dell'insediamento: una parte delle famiglie a Genova, un'altra residente a Chio. La lentezza delle comunicazioni non aiuta i membri dell'albergo a definire e ad applicare una politica coerente: lo si vede nel 1414, durante la guerra civile tra i partigiani degli Adorno e quelli dei Montaldo, quando l'albergo si divide in due rami, l'uno favorevole al doge Giorgio Adorno, l'altro a Battista Montaldo. Ora i Giustiniani cercano una mediazione tra i due campi, ora si arruolano in uno dei due<sup>31</sup>. Seconda differenza essenziale: nessun albergo come quello dei Giustiniani ha ricevuto l'amministrazione di un territorio coloniale che gestisce in un modo quasi autonomo. Difatti le diverse convenzioni concluse con il Comune fanno dell'albergo uno stato nello Stato, che può determinare la politica estera genovese, particolarmente nei riguardi agli Ottomani: ne risulta una potenza e una ricchezza senza corrispettivo nel mondo dei *potentiores* genovesi. In questo modo l'albergo dei Giustiniani non è tanto un modello, quanto un'eccezione.

---

<sup>30</sup> ROVERE 1979, pp. 242-249.

<sup>31</sup> LERCARI 2005, p. 51.

BIBLIOGRAFIA

- ARGENTI 1958 = PH.P. ARGENTI, *The Occupation of Chios by the Genoese and their Administration of the Island (1346-1566)*, I-III, Cambridge 1958.
- BALARD 1978 = M. BALARD, *La Romanie génoise (XII<sup>e</sup>-début du XV<sup>e</sup> s.)*, Genova-Roma 1978 (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 235; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVIII).
- BALARD 1988 = M. BALARD [= a cura di], *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Donato di Chiavari (17 febbraio - 12 novembre 1394)*, Genova 1988 (Collana storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 51).
- BALARD 1994 = M. BALARD, *Le mastic de Chio, monopole de la Mahone génoise*, in *Hommages à C. Caben*, Paris 1994 (*Res Orientales*, VI).
- BALLETTO 2015 = L. BALLETTTO [= a cura di], *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio nel XIV secolo dal notaio Raffaele* de Casanova, Bordighera 2015 (Collana Storica dell'Oltremare Ligure, VIII).
- BASSO 1993 = E. BASSO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Giuliano de Cannela (2 novembre 1380 - 31 marzo 1381)*, Atene 1993 (ALSL/EMAA. Fonti, 1).
- CESSI 1919 = R. CESSI, *Studi sulle 'Maone' medievali*, in « Archivio Storico Italiano », LXXVII (1919), pp. 1-69.
- EPSTEIN 1996 = ST.A. EPSTEIN, *Genoa and the Genoese 958-1528*, Chapel Hill (NC) 1996.
- GIOFFRÈ 1962 = D. GIOFFRÈ, *Atti rogati in Chio nella seconda metà del XIV secolo*, in « Bulletin de l'Institut historique belge de Rome », XXIV (1962), pp. 319-404.
- GIOFFRÈ 1966 = D. GIOFFRÈ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio o non consolidate nel Banco (sec. XIV-XIX)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., VI (1966).
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in « Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Age », Temps modernes, 87/1 (1975), pp. 241-302.
- GUGLIELMOTTI 2017 = P. GUGLIELMOTTI, « *Agnacio seu parentella* ». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 4).
- HEERS 1974 = J. HEERS, *Le clan familial au Moyen Age*, Paris 1974.
- LERCARI 2005 = A. LERCARI, *La vicenda storica dell'albergo Giustiniani: dalla fazione popolare al patriziato sovrano della Repubblica di Genova*, in *Dai Giustiniani all'Unione Europea: un percorso continuo*. Atti del Convegno (Bassano Romano, 17 aprile 2004), a cura di E. GIUSTINIANI, Bassano Romano 2005.
- PETTI BALBI 1991a = G. PETTI BALBI, *L'opzione su Cipro*, in EAD. *Una città e il suo mare. Genova nel Medioevo*, Bologna 1991, pp. 186-199.
- PETTI BALBI 1991b = G. PETTI BALBI, *La maona di Corsica*, in EAD. *Una città e il suo mare. Genova nel Medioevo*, Bologna 1991, pp. 223-246.
- PIANA TONIOLO 1995 = P. PIANA TONIOLO, *Notai Genovesi in Oltremare, Atti rogati a Chio da Gregorio Panissaro (1403-1405)*, Genova 1995 (ALSL/EMAA. Fonti, 2).

ROCCATAGLIATA 1982 = A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio (1453-1454 / 1470-1471)*, Genova 1982 (Collana storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 35).

ROVERE 1979 = A. ROVERE, *Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, Genova 1979 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIX/II).

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Partendo dal saggio di Edoardo Grendi sugli 'alberghi' genovesi, si è cercato di definire le caratteristiche dell'albergo Giustiniani: la sua genesi e composizione, la sua denominazione e quella dei suoi membri, i suoi interessi economici per lo sfruttamento del mastice e dell'allume, i suoi poteri politici che lo distinguono da gli altri 'alberghi' genovesi.

**Parole significative:** Giustiniani, Chio, alberghi, XIV-XV secolo.

Starting from Edoardo Grendi's work on the Genoese 'alberghi', this article tries to define what were the characteristics of the Giustiniani 'albergo': its birth and composition, its denomination and that of its members, its economical interests for the exploitation of the mastic and alum, its political powers, which distinguish it from the other Genoese 'alberghi'.

**Keywords:** Giustiniani, Chios, alberghi, XIV<sup>th</sup>-XV<sup>th</sup> Centuries.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lesico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)